

Frascati Physics Series Vol. LXXVII (2025)
ISBN: 978-88-86409-79-7
SECONDO CONVEGNO NAZIONALE DEL GRUPPO DI LAVORO OPEN SCIENCE DELLA CoPER
UN LUNGO CAMMINO: LE NUOVE SFIDE DELLA SCIENZA APERTA
FRASCATI, 27-28 NOVEMBRE 2024

DA DIRITTO D'AUTORE A DIRITTO D'EDITORE: UN VIAGGIO SENZA RITORNO?

Maria Chiara Pievatolo, ORCID 0000-0003-3089-6218
Università di Pisa e AISA

DOI: 10.15161/oar.it/syh4s-bg962 License: CC-BY-SA

L'articolo 8 del bando per la valutazione di stato della ricerca nota come VQR 2020-2024 non si limita a riprodurre, per le opere ad accesso aperto, i termini d'embargo straordinariamente lunghi della legge 7 ottobre 2013, ma, con una felice distrazione, dispone che l'accesso aperto sia rifiutabile "in tutti i casi in cui la diffusione non sia autorizzata dall'editore". In teoria il diritto dell'editore non nasce nelle sue mani, bensì in quelle dell'autore a cui viene attribuito dalla legge in virtù del suo atto creativo; in pratica, l'ANVUR riconosce la facoltà di rifiutare l'accesso aperto solo all'editore, dando per scontato che il copyright gli venga immediatamente e totalmente trasferito. Dando per scontato, in altre parole, che il diritto "d'autore" accademico si riduca a tutti gli effetti a diritto d'editore.

La pandemia ha mostrato che la "pubblicazione" editoriale è un *lucus a non lucendo*: la sua industria ha dovuto essere messa a testa in giù per indurla a rendere pubblici i testi che gli editori scientifici commerciali ricevono, gratis, dagli

autori. Era un'emergenza, si è detto: ma, nella situazione in cui il mondo è stato condotto, emergenza è sempre.

Viviamo in un'epoca di Chokepoint capitalism, popolata da monopolisti come Amazon che, con il dominio e il controllo sui dati esercitato dalla sua piattaforma di e-commerce estesa orizzontalmente e verticalmente, può permettersi di imporre i suoi prezzi e la sua politica non solo a clienti e lavoratori, ma anche ai capitalisti - editori compresi - che le sono assoggettati in veste di venditori. Ricercatori e istituzioni scientifiche sono sottoposti, però, a una strozzatura peggiore: gli autori, a differenza dei dipendenti di Amazon, lavorano gratis per gli editori, le loro istituzioni talvolta pagano perché gli autori ottengano tale privilegio, e riacquistano a caro prezzo il frutto di questo lavoro, in testi o in servizi di analisi di dati - e ora anche di cosiddetta intelligenza artificiale - estratti tramite una pervasiva sorveglianza.

Nella pubblicazione scientifica la strozzatura è dovuta al combinato disposto di una valutazione della ricerca basata su computazioni dei contenitori invece che su lettura e comprensione dei contenuti, e di una dottrina del diritto d'autore che lo pensa come proprietà intellettuale, facilmente alienabile e convertibile in diritto d'editore.

Per far sì che la pubblicazione scientifica faccia onore al suo nome sono state escogitati vari rimedi:

- le licenze copyleft (GNU-GPL, CC-BY-SA) che usano il diritto d'autore per creare beni comuni intellettuali;
- la pubblicazione a riscatto (pay to publish);
- il diritto di ripubblicazione o pubblicazione secondaria.

Queste cure sono palliative perché intervengono, talvolta ingegnosamente e talvolta no, sui sintomi ma non sulla malattia che espone sistematicamente la pubblicazione scientifica a privatizzazione e sfruttamento e i ricercatori a proletarizzazione, vale a dire la valutazione della ricerca amministrativa e bibliometrica e un copyright inteso come proprietà intellettuale.

Per curare questa sindrome si dovrebbe abolire la valutazione amministrativa e bibliometrica della ricerca e tutelare, con un copyright alla maniera di Kant, l'azione comunicativa dell'autore, così da rendere il diritto d'editore meritevole di protezione solo quando e se aiuta l'autore a raggiungere il pubblico.

Irrealistico? Come scrive Jefferson Pooley, pensare utopicamente, anche sulla pubblicazione scientifica, ha aiutato e aiuta ad aprire e cominciare a esplorare nuove possibilità e infrastrutture di discussione, invece di continuare ad accomodarsi nelle vecchie trappole.

Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale